

FORMARE ALLA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI STRADALI NELLE SCUOLE

Anna De Santi¹, Luana Penna¹, Giovanni De Angelis², Angela Guarino³,
Lorenza Scotti¹, Lorian De Vita¹, Orietta Granata²

¹Ufficio Relazioni Esterne, ISS

²Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, ISS

³Facoltà di Psicologia, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma

Introduzione

Dopo l'esperienza del documento di indirizzo relativo alla promozione di interventi formativi nelle autoscuole per la prevenzione degli incidenti stradali (*Rapporti ISTISAN 04/22* Parte 1 e Parte 2), si è costituito presso l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) un nuovo gruppo di lavoro - composto da ricercatori ISS, funzionari del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, tecnici dell'Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio, operatori di promozione della salute delle ASL e docenti - allo scopo di sviluppare le tematiche della promozione della salute nella scuola e tra queste vi è l'educazione stradale.

Tale iniziativa prende le mosse dalla constatazione che i primi anni di vita, decisivi per la formazione delle abitudini comportamentali dell'individuo, si trascorrono in gran parte a scuola: essa andrà quindi considerata uno dei luoghi privilegiati per azioni di prevenzione e promozione del benessere individuale e collettivo.

Le tappe

Durante gli incontri il gruppo ha constatato che le scarse e disomogenee iniziative nelle scuole legate alla prevenzione dell'incidentalità stradale, effettuate dalle ASL e dalle scuole stesse, non sempre garantiscono un'elevata qualità e che si rende necessario proporre una metodologia di intervento basata su prove di efficacia e su esperienze di promozione della salute valide e sperimentate.

A tale proposito sono stati effettuati un'analisi e un censimento delle attività di educazione e promozione alla salute nella scuola, da cui sono emerse esperienze spesso valide ma caratterizzate da frammentarietà, mancata o ridotta valutazione degli esiti e della modifica dei comportamenti.

Il target

L'obiettivo di quest'iniziativa è realizzare un progetto educativo sulla sicurezza stradale che abbia come target di riferimento, da una parte, gli educatori (insegnanti, operatori di servizi, genitori, "dispari") e, dall'altra, gli educandi, ovvero i ragazzi stessi, suddivisi per fasce di età e livello scolastico.

Per quanto concerne gli educatori, essi sono stati identificati nelle seguenti figure:

- insegnanti, a partire dai docenti referenti per l'educazione alla salute;
- operatori dei Dipartimenti di prevenzione e dei Servizi di educazione alla salute delle Aziende sanitarie locali;
- genitori;
- "dispari".

L'intervento di formazione è stato pensato come intervento di "educazione tra dispari", vale a dire come intervento da parte di giovani, ma di età superiore a quella dei ragazzi target dell'attività





pedagogica. In questo modo, i ragazzi entreranno in contatto non con degli insegnanti adulti ma con dei giovani come loro, con la stessa mentalità e lo stesso stile di vita e, in parallelo, con un livello di formazione ed esperienza superiore in modo che possano sia rispondere ad ogni quesito o problema posto dal gruppo target sia comprendere il comportamento dei membri del gruppo target.

Gli obiettivi

Il progetto si propone di sviluppare indicazioni operative nell'ambito della sicurezza stradale volte a stimolare nei ragazzi senso di responsabilità, attenzione, autonomia e convivenza civica.

Per poter raggiungere più facilmente lo scopo si è deciso di realizzare un cd-rom con un kit di supporti didattici interattivi: guida didattica, giochi educativi, video, animazioni multimediali, test e verifiche.

Si ritiene necessario coinvolgere più tipologie di soggetti per poter sensibilizzare al problema della sicurezza stradale e diffondere comportamenti corretti e consapevoli, integrando professionalità e risorse di più enti e soggetti pubblici e privati.

La metodologia

L'efficacia di un'attività educativa effettuata da giovani di età superiore a quella dei ragazzi target dell'attività educativa stessa è stata provata nel mondo anglosassone. Qui in ogni college o università gli studenti *undergraduate* e *freshmen* (di età comparabile con quella dei nostri studenti degli ultimi anni delle scuole superiori) seguono corsi in cui gli insegnanti sono gli studenti più anziani, i

graduate students (di età comparabile a quella dei nostri laureandi), che svolgono tutte le attività di insegnamento: corsi, esercitazioni, esami. Si pensi alle Università di Oxford e di Cambridge in Gran Bretagna, e, negli Stati Uniti, all'Università di Harvard, alla Cornell University o al Massachusetts Institute of Technology (MIT), istituzioni dove tale metodologia di insegnamento è portata avanti da decenni con eccezionali risultati nella formazione dei ricercatori di domani.

L'attività educativa verrà diversificata per fasce di età (scuola materna, elementare, media e superiore): è previsto un programma e un corpo insegnante *ad hoc* per ogni livello scolastico di apprendimento.

Ideale serbatoio di studenti più anziani quale corpo insegnante sono gli studenti dell'ultimo anno di corso di laurea triennale e quelli di laurea specialistica. Il lavoro svolto per la durata di almeno un anno può costituire un valido argomento per tesi di laurea specialistica, mentre lo sviluppo e la realizzazione di singole attività di qualche mese





di durata, possono essere argomento per tesine di laurea triennali, nonché costituire un'esperienza pratica valida come tirocinio professionale. Le diverse fasce d'età dei gruppi target comportano la scelta di studenti con differenti specialità: per la scuola materna ed elementare la migliore opzione sembra quella di studenti laureandi nel gruppo di discipline relative alla psicologia dell'età evolutiva, in grado di interagire con i bambini, di comprendere le domande e fornire opportune risposte. Per la scuola media e superiore, oltre agli studenti in psicologia, sono adatti gli studenti di scienze della formazione e dell'educazione e di scienze della comunicazione. Naturalmente, tutti gli studenti universitari avranno bisogno di un breve periodo di formazione per acquisire le competenze adatte a svolgere il ruolo di formatori di educazione stra-



dale. Per ogni livello e classe di età saranno sviluppati e utilizzati adeguati supporti didattici.

I contenuti

Nelle scuole materne si prevede di mostrare, a livello elementare, ciò che avviene per strada (traffico, veicoli, interruzioni, pedoni, attraversamenti) e proporre i comportamenti corretti da tenere in semplici situazioni, spiegando cosa può succedere se le regole non vengono osservate.

Nelle scuole elementari verranno

introdotti elementi di segnaletica stradale e le prime nozioni di guida corretta, nonché l'uso di dispositivi di sicurezza (cinture, seggiolini, casco, ecc.). Nelle scuole medie inferiori le nozioni per il ciclo precedente saranno integrate con nozioni di normativa e aspetti riguardanti i rischi in adolescenza e il condizionamento del gruppo. Nelle scuole medie superiori quanto sopra sarà esteso con complementi di guida corretta, con esempi di situazioni e comportamenti a rischio (assunzione di sostanze alcoliche e/o stupefacenti, uso di farmaci, ecc.), di incidenti e di possibili conseguenze mediche e legali di comportamenti non corretti.

La continuità

Affinché il progetto raggiunga i suoi obiettivi è necessaria una totale collaborazione nel lavoro da parte di tutti gli attori coinvolti. I genitori, gli insegnanti e gli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL saranno impegnati parallelamente nell'attività formativa dei "dispari" supportando attivamente le iniziative didattiche.

A tale proposito si procederà attraverso:

- coinvolgimento pluri-istituzionale (Ministeri, Regioni, Agenzie di Sanità Pubblica, ASL, Enti Locali, Provveditorati agli Studi, ACI, Polizia Stradale, Associazioni di categoria delle auto-scuole, ecc.);
- attivazione delle scuole;
- momenti di confronto fra tutti gli attori sulle tematiche della strada sicura. ■